Presidiata la Usl di Acqui dove sono custoditi i campioni che mettono sotto accusa l'Acna

Il ministro si difende con un documento tecnico che non rassicura Continua la mobilitazione

# La gente «fa la guardia» alle provette con la diossina

Val Bormida come Seveso. Ruffolo riponde alle accuse e contrattacca con una perizia tecnica che conte sta il test effettuato in Usa. Ma gli abitanti della Val Bormida non si fidano più e hanno presidiato il laboratorio dove si trovano le acque alla diossina. Temono che durante il test disposto dal ministro dell'Ambiente qualcuno possa «barare». Manifestazioni oggi ad Acqui, e mercoledì a Roma davanti al Parlamento

ROMA. Non si fidano più. con una controperizia tecnica Per questo da ieri mattina che dà dell'incompetente a duecento persone presidiano i laboratori della Unità sanalisi. nitaria locale di Acqui Terme dove si trovano i «campioni al-la diossina» prelevati nel sottosuolo dell'Acna che il ministro Ruffolo vorrebbe far portare a Roma, Sindaci, abitanti della valiata e i rappresentanti del-l'associazione per la rinascita della Val Bormida vogliono didella val bormida voguono di-re la loro in questa «guerra» delle analisi. Alla Usi di Acqui Terme, che nei giorni scorsi aveva denunciato una presen-za di diossina di mille volte

Chi na since a consideration and isi.

Ma la relazione tecnica del ministero dell'Ambiente (difusa a tutti i giornali) invece di rassicurare gli abitanti della valle ha contribuito ad accrescere la tensione. Come fidarvalle ha contribuito ad accrescere la tensione. Come fidara id ichi giura che l'Acna di Cengio è un'industria all'avanguardia nella sicurezza abientale, quando la Usl avverte che la fabbrica è poggiata su una collina letteralmente simbotitia di diossani? Ecco perché l'associazione per la rinascita della Valle Bormida ha organizzato il presidio: chiedono che le provette con i

prelievi siano «scoriate» a Ro-ma dove possano essere ana-lizzate anche dall'Istituto superiore di sanità, come ha disposto il ministro Ruffolo. Chiedono che a tutte le opera-zioni assista un pubblico uffizioni assista un pubblico utti-ciale e infine per essere sicuri che nessuno «mischi le carte in tavola- vegliono anche che una parte del prelievo torni al-la Usi di Acqui. Insomma sfi-ducia piena verso l'atteggia-mento del ministro e le sue assicurazioni.

assicurazioni.

E sfiducia nei confronti di
un governo a dir poco «incompetente» esprime anche
la Fgci che ha organizzato per
questa sera alle 21 una manitestazione alla discotore Olic stazione alla discoteca «Oklestazione alla discoteca «Oka di Pontechino, ad Acqui Ter-me. Di fatto – afferma la Fgci – gli scenari che il ministero dell'Ambiente ha proposto e propone non hanno mai pre-visto un'alternativa alla riaper-tura dell'Acna dandola invece come unica e sola soluzione possibile, condannando cosi gli abitanti della Val Bormida ad un'odiosa convivenza con il terrore.

do. Lo ha latto con una peri-zia tecnica che contesta radicalmente le stime sulla quan-tità di diossina scatunte dalla tità di diossina scaturite dalla labbrica e sostiene l'incompetenza del responsabile della Sea Marconi, l'azienda che ha interpretato le analisi eseguite dall'università del Missouri. Ecco cosa sostiene il ministro: dei sei campioni del percolato della Acna cinque sarebbero risultate esenti dalla diossina e solo uno ne avrebbe tracce quantificate in 3.4 parti per trilione (pit). Questo valore sostiene Ruffolo non può essere confrontato come si fa nel

stiene Ruffolo non può essere confrontato come si fa nel rapporto della Sea Marconi con il livello massimo tollerabile nella acque superficiali, sotterranee e potabili, che è di 0,0005 ptt, ma dev'essere confrontato con quello dei cosiddetti «eluati industriali da rifiuti che è di 1000 ptt. Dunque persino il campione contenente diossina ne avrebbe una quantità 300 volte inferiore al massimo consentito.

Contestata anche la quantità complessiva di diossina infiltrata nella collina (secondo la 
denuncia della Usl di Acqui 
sarebbe una tonnellata).

Non solo non ci sarebbe 
diossina ma secondo Ruffolo 
l'Acna «è diventata un vero e 
proprio laboratorio e soprattutto per quanto riguarda l'abbattimento dei microinquinanti sta mandando avanti 
uni operazione d'avanguar-

dia». Tutto a posto dunque gura il ministro che ha anche annunciato di volce annunciato di volere ripetere i prelievi per un'ulteriore verifi-

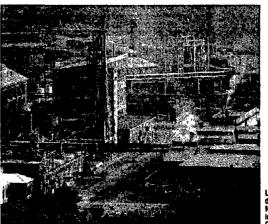
Intanto marreur seriamo.

Roma, per incontrarsi con i
vari gruppi parlamentari amministrati degli enti locali ligun coinvolti nella vicenda. Il
ministro Sterpa ha già anticipoto di avere organizzato tutto

possa avere il massimo degli incontri. Poi ha aggiunto: eli-sogna assolutamente evitare la chiusura dello stabilimento, che costituirebbe un prece-dente pericoloso.

Il giorno dopo invece, mer-coledi, davanti al Parlamento de la contra la parlamento con-ci satà una manifestarione over-

coi sarà una manifestazione or-ganizzata dall'associazione per la rinascita della Valle Bormida, che non la pensa al-lo stesso modo.



rentemente inverosimili». L'ini-ziativà è collegata alla recente denuncia dell'associazione per la rinascita della Valbor-mida, poi ripresa dal come-gnio di Siena della Lega Am-biente, secondo la quale il' percolato dell'Acna contiene percentuali di diossina in mi-sura 1600 volte superiore al tollerabile.

tranquilla, come sempre ab-biamo fatto. Se c'era bisogno di una ragione in più per chiu-dere l'Acna, la diossina purtroppo l'ha fornita. La gente è spaventata

troppo l'ha fornita. La gente è spaventata, a nessuno si può chiedere di vivere in queste condizioni.

Al ponte di ferro sul Bormida è rimasto appeso, sempre più logoro, il vecchio striscione gialio: «Fuori l'Acna dalla valle». Sotto scome un'acqua marone che qui non usano nemmeno per irrigare i campi. Mercoledi chiuderanno tut, i bar come i negozi, gli uffitione di proportione della proportione di proportio pi. Mercoledì chiuderanno to. ti, i bar come i negozi, gli uffi-ci e le aziende, per dire «no»

ci e le aziende, per dire nos all'Acna e ai suoi veleni. Sara la volta buona? Il diritiro alla salute potrà finalmente vincere la partita? Ce la dobbiamo fare perché l'alternativa non esiste, è la risposta di Piergiorgio Giacchino, sindaco di Camerana. Il suo parere è che gli interventi parziali, i ratitopoi, non servono a render

trebbe operare solo in condi-zioni limite e con scarsa affi-dabilità: da diossina è solo un aspetto. Il punto è che non si può prevedere un futuro le-

Sir. È sulla stessa lunghezza d'orida Arturo Voglino, sindaco di Bistagno. Bistagno è a 
più di 50 chilometri da Cengio, ben più vicino alla Pianura padana che agli scarichi 
dello stabilimento dell'Enimont. Eppure l'inquinamento 
colpisce anche qui, e Voglino 
non perdona al governo di 
aver ebruciato i due anni trascorsi dal provvedimento che aver obucialo i due anni tra-scorsi dal provvedimento che dichiarava la Val Bormida area ad elevato rischio di crisi ambientale senza offrire quel-la soluzione che poteva evili-re l'inasprirsi dello scontro tra piemontesi e liguri: «Ora salta tuori la diossina, e per la gen-te che lotta da anni per recu-perare una, qualità di vita de-cente si tratta di una conferma drammatica».

Pillola per l'aborto: è polemica

### Marinucci insiste «Giovedì incontro i produttori»

Mentre infuriano le polemiche sulla possibilità di introdurre anche in Italia la «pillola per abortire», il ministro De Lorenzo ha inviato al Parlamento i dati relativi all'applicazione della legge 194 negli anni '87 e '88. «Top secret» sui contenuti del documento, mentre le responsabili femminili dei diversi partiti hanno reso note le loro posizioni sull'uso

#### LILIANA ROSI

ROMA. Non sembrano placarsi le polemiche sulla possibilità di introdurre anche in Italia l'uso della pillola per abortire. Ed anche il sottosegretario alla Sanità, Elena Materiali della per abortire. inucci, non sembra voler tornare sui suoi passi, anzi. leri la senatrice socialista, inter-vistata al Tg2, ha annunciato visitata al 182, ha annunciato che giovedi prossimo si incontrerà con il rappresentante italiano della ditta francese che produce la pillola Ru 486, «L'incontro servirà - ha precisato la Marinucci - a vedere se si può sgombrare il campo da inutili ostacoli per la commercializzazione del farmaco arche in Italia. anche in Italia:

Sul fronte politico si molti-Sui nonte politico si molti-plicano le prese di posizione. Secondo Livia Turco della se-greteria del Pci « la pillola Ru486 è un farmaco per abor-tire e come tale deve essere valutato rigorosamente sul piano scientifico ed eventual-mente usato nel rispetto della piano scientifico ed eventual-mente usato nel rispetto della legge 194 che regola l'interna-zione della gravidanza». Com-afferma Livia Turco nella nota diffusa ieri, «sono pretestus»e le ipotesi che collègano una riduzione della sofferenza lisi-ca della donna a inotesi di reca della donna a ipotesi di ge-neralizzazione dell'aborto. «La nostra esperienza – prose-que l'esponente comunista – ala nostra esperienza – prosegue l'esponente comunista –
dimostra che per combattere
l'aborto occorre garantime
l'uscita dalla clandestinità e
l'assunzione piena della responsabilità sia da parte della
donna, che da parte della donna, che da parte della coltettività. Se la pillola Ru 486
contribuisse ad eliminare
ostaroli isseso attificioament. ostacoli spesso artificiosamer

ostacoli spesso artificiosamen-te frapposti alle scelte delle donne, non potrebbe che es-sere salutata positivamente... La responsabite delle don-ne del Psi, Alma Cappiello, pone l'accento sulle afferma-zioni offensive dell'ammini-stratore delegato della ditta che produce la Ru 486. Se-condo il dirigente francese la distribuzione del farmaco in Italia sarebbe cericolosa per-Italia sarebbe pericolosa pe ché le nostre strutture ospeda liere non danno garanzie.

Non vorremmo – ha detto la
Cappiello – che dietro tale posizione si celasse invece un insizione si ceiasse invece un interesse a mantenere un mercato ristretto con conseguente
attivazione del mercato nero.
Questo sarebbe veramente
pericoloso, perché in assenza
di un corretto controllo medi-

una pratica clandestina dell'a-borto»

Anche il premio nobel Rita Levi Montalcini è intervenuta nella polemica sulla epillola del giomo dopo». «Sono favo-revole all'introduzione anche l'altro, è membro dell'Accade l'altro, è membro dell'Accade-mia delle scienze del Vatica-no –. Se la pillola è a disposi-zione di alcuni paesi europei, non vedo il motivo per cui, in ospedale e sotto controllo me-dico, non potrebbero usaria quelle donne italiane decise, comunque, ad interrompere comunque, ad interrompere una gravidanza». Di tutt'altro parere è la re-

Di tuti altro parere è la re-sponsabile femminile de, Ma-ria Paola Svevo, secondo la quale «l'adozione della Ru 866 introdurrebbe ancora di più il meccanismo dell'aborto co-me contraccezione. La pillola, inoltre, riprivatizzerebbe il problema e si manifesterebbe contraddittoria anche rispetto alla legge 194 che dà invece la possibilità alle donne di di-sporre di un tempo di cillea-sione oltre a mettere in evi-denza «il disinteresse della co-munità rispetto alla scelta». munità rispetto alla scella». Possibilista, invece, la posizione delle donne repubblicane. Non siamo certamente con-Non siamo certamente con-trarie in linea di principio – ha dichiarato la responsabile femminile Gabriella Porna – e quindi non esiste nessuna preclusione all'introduzione del farmaco. Il nodo da scio-gliere rimane però quello di diminuire il ricorso all'aborto attraverso l'attuazione di una seria educazione sessuale e sanitaria». Fra le prese di posizione

sanitaria». Fra le prese di, posizione non poteva, mancare quella de L'Ossenziore romano, Ancora una violenta offensiva contro la vita tiloja li giornale del Vaticano-in un articolo in cui si riferiscono le reazioni dei mondo cattolico alla possibile introduzione in Italia nilla para portire L'asdella pillola per abortire. L'ai ticolo contiene anche un an-nuncio di Carlo Casini che vuol promuovere una campa-gna per l'obiezione fiscale di massa e propaganda l'oble-zione di coscienza tra i distri-butori della pillola. In tre di-verse regioni italiane, intanto, i radicali fanno sapere che apriranno tre centri pilota per la somministrazione del lar-

## Fra la gente della Val Bormida «Ci avvelenano l'esistenza»

Val Bormida, moltiplicando le ragioni di un'antica, giustificatissima paura. Mercoledì andranno in migliaia a Roma per il dibattito parlamentare sull'Acna. I sindaci e la gente: «Non si vive senza poter credere nel proprio futuro». Il parroco di Cortemilia: «Fanno bene a farsi sentire, ma addolora la divisione coi lavoratori di Cengio»

#### DAL NOSTRO INVIATO PIER GIORGIO BETTI

CORTEMILIA. È piovuto tutta la notte, il cielo è coperto, ma a tratti si apre in improvvi si squarci di luce. Un filo di vento agita le locandine appese all'edicola di via Alighieri. Di dentro, sorridente, Elsa Giradi pope i giomali: Tempo molto incerto, vede? Un po' come la nostra esistenza. Che qui si vivé in mezzo ai velent lo sapevano tutti, la diossina pero...». Abbassa la voce e chiede: Ma ce ne sarà così tanta come dicono?.

Chi lo sa, cara signora Elsa, come stanno esattamente le cose? Ruffolo che smentisce l'arrivo di dati dall'America e poi viene smentito, l'Acna che nega la presenza di diossina e il ministero che ammette che di ministero che ammette che dell'interità delle l'interità delle l'in nega la presenza di diossina ei il ministero che ammette che sl. qualche traccia, l'Università di Genova l'aseva trovata. Che balletto! Di sicuro ç'è stata, c'è troppa approssimazione, troppa superficialità nel guardare alle ansie di questa vallata. Così crece la parura sale la protesta, si moltiplica-

veri».
«L'8 novembre tutti a Roma perché di Acna non si debba più morire» titola Val Bormida pulità, il Dattagliero logio di cale di Renzo Fontana e dell'Associazione per la rinasciia. Mercoledi si discuteranno alla Camera le mozioni sull'Acnadi Cengio, potrebbe essere una giornata decisiva. Nella sua canonica, don Bernardino Oberto allarga le braccia in un gesto di comprensione: d'lanno ragione ad andare a Roma, fanno molto, molto bene perché è così, si è costretti a far le piazzate per farsi ascoltare. Bisogna viverci, in questi paesi, per capire. La gente mi terma per strada, mi dice: "Don Bernardino, che speranza abbiamo? Non vogliamo mica morire per una fabbri-ca!". Sono troppi anni che soffrono, e con la faccenda della diossina, si capisce, lo sgomento cresce».

Chiude oggi a Siena il terzo congresso

La Lega ambiente vuole crescere

Stamane, dopo la messa, quasi certamenie don Oberto parierà ai suoi parrocchiani dell'Acna e delle acque putri-de del Bormida, così come fadell'Acna e delle acque putride del Bormida, così come faceva quasi trent'anni fa quando diventò parroco a Corzegno, un paesino, abbarbicato
sitila collina, che allora aveva
mezzo miguato, di abitanti e
cora arriva si e ino a 300°animiperche allo spopolamento comune a tutte le valli, qui si è
aggiunta la condanna dell'inquinamento. Pensi – dice –
chiedevamo allora che si poesse fine alla contaminaziochiedevamo allora che si ponesse fine alla contaminazione delle acque e del terreno
come l'avevano chiesto prima
di noi i nostri genitori e nonni,
e siamo articora qui a chiederio.
Può darsi che voi giornalisti
abbiate amplificato un po' le
informazioni sulla diossina,
ma certo bisogna vedere cosa
c'è in quella montagna di rifiuti su cui poggia l'Acnàs:
Intanto cinquantasei cittadini di Cengio hanno inviato un

Ma tomiamo ad ambiente

pubblica di Savona adirikine il magistrato disponga un'inda-gine penale su coloro che hanno divulgato notizie appa-rentemente inverosimili». L'ini-

Nella sede dell'Associazone Nella sede dell'Associazone per la rinascita c'è un gran daffare, si prepara il volantinaggio per lo sciopero generale di mercoledi. Bruno Bruna, 27 anni, uno dei fondatori di quest'organizzazione di volontari che gode di un consenso plebiscitario in tutto il versante piemontese, prevede che per la capitale partiranno una quarantina di pullman: «Puntiamo a una grande manifestazione pacifica, civile e

### Allarme Ispes per i parchi In Italia si spendono appena tremila lire l'anno

per ogni ettaro di terreno

TROMA. Per ogni ettaro di parco nazionale si spendono in Italia circa 3.000 lire l'anno. Una cilira irrisoria, che corrisponde ad uno stanziamento di appena 884 milioni di lire su una disponibilità finanziaria complessiva dei ministero dell'Ambiente di circa 6.000 miliardi. L'estensione dei parchi, inoltre, di 2.688 metri quadrati pan allo 0.8 per cento del terrilorio nazionale, è minima se confrontata con to del territorio nazionale, e minima se confrontata con quella di altri paesi come la Germania e la Gran Bretagna (circa il 21 per cento del territorio). A lanciare l'allarme parchi è stata l'ultima ricerca dell'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali) aparchi nazionali ed aree protette in Italia: situazioni e prospettive, diffusa in questi giorni. Istiture con leggi emanate tra il 1922 ed il 1935, le cinque aree protette Italiane, contitra il 1922 ed il 1935, le cinque aree protette italiane, continuano a vivere, ad 87 anni di 
distanza, in una situazione di 
degrado e di precarietà assoluta. Dagli anni '30, tutto sembra rimasto inalterato, ad eccezione del costante deteriotamento che ha meta un precezione dei costante deterio-ramento che ha avuto un pro-gressivo sviluppo: l'area del parco del Circeo si è notevol-mente ridotta e il suo habitat originano saccheggiato, i par-chi dello Stelvio e del Gran Paradiso sono sottoposti a continue tensioni locali che minacciano di smembrarii e di affossarli e il Parco nazio-nale d'Abruzzo sta ancora cercando di superare difficol-

grado di eliminare squilibri e difformità di comportament all'interno dell'amministrazio ne dei parchi. I criteri di ge stione e la cosiddetta «zoniz stione è la cosiddetta «zoniz-zazione» (suddivisione del parco in diverse aree a secon-da delle caratteristiche am-bientali e del rapporto con le esigenze della popolazione, sperimentata per la prima vol-ta e con un certo successo nel Parco nazionale d'Abruzzo) sono, secondo l'Ispes, i pro-blemi ancora irrisolti del setto re, scoglio insormontabile di ogni disegno di legge. Il de-grado comunque, non esiste ogni disegno di legge. Il degrado comunque, non esiste solo per i cinque parchi nazionali. La precaria situazione ambientale è, infatti, estesa a quasi tutti i 600mila ettari (su 34 milioni di territorio nazionale) divisi in parchi regionali, ossi, zone di ripopolamento e nserve integrati e naturali. La ricerca presenta una sorta di pagella assegnata alle regioni dal Wwf, nella quale tra una serie di «pessimo» riesce ad avere «buono» solo il Ptemonte.

# Quando si deve cambiare lo spazzolino?



Lo spazzolino è il primo stremento di prevenzione e per questo deve esse-re sampre in perfette condizioni. Quando lo spazzoline è nuovo le setole sono flessibili e rimuovone la proces con su mossamo efficacia.

Mo, col tempo, conche il miglior
spazzolino, parde efficacia.

Infatti la satole tendono a curversi e o perdere flassibilità, parciò
diministra la loro capacità di rimorione della dece

ogni due o tre mesi.

PREVENIRE E. WERFIO CHE

mentadent

e fa l'occhiolino all'Europa

#### Chiude oggi a Siena il terzo congresso della Lega luce verità molto spiacevoliambiente. Tranà le conclusioni Renata Ingrao. Tre giorni di dibattito intenso che ha toccato temi diversi e ha portato alla luce posizioni divergenti. La polemica su Gardini e le sponsorizzazioni. L'im-

portanza del rapporto con l'economia. Alla ribalta il caso Acna. Per tutti – ospiti e delegati – la fabbrica di Cengio deve chiudere.

#### DAL NOSTRO INVIATO ELLA ACCONCIAMESSA

nere che esistono ipotesi al-ternative e praticabili, il non avere diviso la realtà fra ciò che tocca a noi fare e ciò che tocca ad altri». È questo il giu-dizio che Chicco Testa, qui nella veste di dirigente della Lega ambiente, dà dell'azione dell'associazione ecologista che chiude oggi a Siena il suo che chiude oggi a Siena il suo terzo congresso. Un'assem-blea aperta da una relazione del presidente Ermete Realac-ci ricca di spunti e di analisi e aperta ad ogni tipo di inter-

SIENA Ciò che ha reso suoi sponsor, Gardini. Ne è forte e diversa la Lega ambiente, che ne ha fatto un qual senso benvenuta. Dice ancora Testa: «In questi giorni ancora Testa: «In questi giorni abbiamo posto, in modo pratico, anche il problema del rapporto con le forze imprendioriali e con il mercato. Non ci sono novità. Mi pare che abbiamo sempre sostenuto essere possibile conventire almeno una parte del mercato secondo criteri di compatibilità ambientale; sappiamo benissimo che la sua autonomia ha condotto ad alcuni dei più ha condotto ad alcuni dei più gravi punti di crisi ambientale. Anche se è appena il caso di ricordare che tutti i modelli di socialismo che conosciamo, da quello dell'Est a quello cida quello delli est a quello ci-nese, hanno prodotto analo-ghi e probabilmente peggiori disastri, la cui dimensione va-tuteremo nei prossimi anni. La glasnost, sollevando il velo d'i-gnoranza, temo porterà alla

rosse qui per contermate, mi-contramo il polacco Jacek Czaputowics, dell'associazio-ne «Freedom and peace». «Le industrie progettate dal vec-chio governo non si sono mai poste il problema dell'impatto ambientale. È così che ora puì di venti regioni sono a rischio grave; e sarà difficile nsolvere questo tipo di problema senza l'aiuto tecnologico dell'Ovest. Mazowieski dovra chiudere un terzo di fabbriche polacche non solo per motivi economi-ci, in quanto sono in deficit, ma anche per ragioni ecologi-chè. Questo significa che un trenta per cento di operai perpolacco Jacek dell'associaziotrenta per cento di operai persola fabbrica è in via di liquidazione, a Wrocław; vi si lavo-rava il cromo e ha inquinato chiusura avviene a blocchi e ai lavoratori è stato possibili assicurare un altro lavoro D'altra parte la situazione de fiumi in Polonia è tragica: solo l'1% fornisce acqua potabile, il 90% è in condizioni terribili». E in un paese in queste condi-zioni Firenze vuol mandare i zioni Firenze vuol mandare i suoi rifiuti ospedalieri, che non sa come bruciare. «lo spero di no – dice Czaputo-wicz – questo rovinerebbe l'immagine che noi abbiamo del vostro paese».

Ma tomíamo ad ambiente ed industria. Paolo Degli Espinosa indica l'ibilettivo del prossimi anni: Se vogliamo batterci per un radicale mutamento dei processi economici che danneggiano l'ambiente, non possiamo accontentarci delle tasse ambientali, o sperare che il mondo dell'industria, spontaneamente, si concerta all'ambientalismo. La via delle tasse amoientali, o spe-rare che il mondo dell'indu-stria, spontaneamente, si con-verta all'ambientalismo. La via da seguire è quella di un pro-getto territoriale e istituzionale che dia più pottere, più demo-crazia, più efficacia all'azione degli enti locali, attravere-tà di piani dettagliati in mate-ria di difesa ambientale, la creazione di osservatori che permettano ai cittadini di con-trollare e cogestire l'attuazio-ne delle decisioni, l'introdu-zione di premi per quegli enti locali, e al vilimite anche quei cittadini, che abbiano consecittadini, che abbiano conse-guito risultati tangibili dal pun-

In questo congresso non sono mancate le proposte concrete: il lancio di una Lega per l'ambiente di dimensione europea, l'attenzione privile-giata verso i paesi dell'Est e del Terzo mondo, l'idea di organizzare, sull'esempio della Goletta e del Treno, anche un Trattore verde che misuri lo stato di salute dell'agricoltura

1

l'Unità Domenica 5 novembre 1989